



RELOAD FOLDERS

reload.realityhacking.org
reload - mindcafe - via della pergola 5 milano
radioreload: radio.autistici.org

#3

Scuola: il tempo pieno...per chi?

- .l'istruzione in Italia
- .la conquista del tempo pieno
- .perchè si vuole eliminare il tempo pieno
- .come ti cancello il tempo pieno
- .quiz: quale scuola sta arrivando
- .cronologia della legge Moratti
- .forum comitati

L'ISTRUZIONE IN ITALIA

22 milioni e mezzo di italiani sanno a malapena leggere, scrivere e fare di conto. Eppure l'Italia ha raggiunto i primi posti tra i Paesi industrializzati. Lo ha fatto sfruttando al meglio l'arte di arrangiarsi, ma ora questo non basta più: l'anno scorso nella graduatoria dei paesi che l'Imd (International Institute for Management Development) compila periodicamente sulla competitività economica mondiale, il Belpaese è slittato dal 18mo al 23mo posto; serve una più decisa promozione del capitale umano se vuole restare al passo con gli altri. È questa, in sintesi, l'analisi che emerge da una ricerca realizzata dall'Unione nazionale lotta all'**analfabetismo** Ucsa (università di Castel Sant'Angelo). Pone l'accento, tra l'altro, sugli scarsi investimenti in ricerca (per percentuale di Pil ad essa dedicata l'Italia si piazza al quart'ultimo posto) e sull'esiguo numero di ricercatori (il nostro Paese è all'ultimo posto in Europa).

A fronte di 3.699.000 italiani che possiedono un dottorato di ricerca, una laurea o una laurea breve, ci sono 22.529.000 di concittadini - 39,2 italiani su 100 - analfabeti, semianalfabeti o in possesso della sola licenza elementare. È il Meridione, con oltre il 40% di 'evasori della Costituzione', a pagare lo scotto più alto dell'arretratezza educativa del Paese. La Calabria registra la compresenza del tasso di laureati **comparativamente** più alto (5,1%) e di quello ben corposo dei semianalfabeti (43,4%) mentre la Basilicata ha un doppio saldo negativo: il più alto numero di semianalfabeti (43,8%) e il più basso patrimonio di laureati della Penisola (4%). Secondo l'indagine gli italiani in regola con la Costituzione (otto anni di licenza media) sono 16.677.000 (29%).

Per quanto riguarda le risorse dedicate all'istruzione in rapporto al Prodotto interno lordo (Pil), a fronte di una media Ocse di 5,9% di spesa all'anno, l'Italia si attesta al 4,9%, sull'identico **livello** della Spagna. Al primo posto si piazzano gli Usa con il 7% e sulla percentuale tra il 5 e il 6 si attestano, fra i maggiori Paesi, la Danimarca (6,7), la Svizzera (6,5), la Svezia (6,5), il Canada (6,4), la Francia (5,6), la Germania (5,3) e il Regno Unito (5,3). Fra i Paesi minori più impegnati nell'Irlanda (6,3%) e la Corea (7,1).

Per quanto riguarda il Tempo pieno: attualmente si sta assistendo a un incremento di domande da parte delle famiglie al di là di ogni aspettativa. A Bologna i dirigenti e gli ispettori riuniti presso l'Ufficio della direzione scolastica regionale hanno dichiarato che la domanda di tempo pieno nelle scuole dell'area, per quest'anno è quasi raddoppiata. Quando si dice che il tempo pieno coinvolge il 23 per cento delle classi elementari italiane, non si quantifica la domanda dei genitori, ma l'offerta consentita. Dai primi anni 90, infatti, non sarebbe stato più possibile autorizzare classi di tempo pieno in più rispetto a quelle esistenti, e chi le ha incentivate lo ha fatto in modo **surrettizio**, per fronteggiare una pressione sociale particolarmente pressante. Il caso di Milano è sintomatico: anche lo scorso anno il numero delle classi a tempo pieno è aumentato fino a raggiungere il 90 per cento delle attuali prime, ma per ottenere questo risultato il direttore scolastico lombardo Mario Dutto ha dovuto raschiare il fondo del barile delle risorse di organico disponibili.

A questo punto viene da domandarsi: come farà Letizia Moratti a mantenere l'impegno di dare a tutti quelli che lo chiedono il "tempo pieno gratuito"? E che cosa ne pensa Giulio Tremonti che già due anni fa nel corso dell'approvazione della finanziaria aveva espresso **parere** negativo sulla riforma? Non solo: il 22 gennaio la commissione Bilancio del senato ha espresso parere negativo e ha bocciato la legge in particolare chiedendo che prima di approvare i decreti attuativi cengano espressi pareri definitivi dalle Commissioni parlamentari competenti in tema finanziario.

Per saperne di più vedi anche <http://www.retescuole.net/contenuto?id=200401223013308>

LA CONQUISTA DEL TEMPO PIENO

Scuole come luoghi di educazione e crescita o come parcheggi? Intorno a questa domanda nasce e si sviluppa la scuola degli ultimi cinquant'anni.

Le 24 ore di quarant'anni fa Quattro ore al giorno per sei giorni. Una sola maestra. Era la scuola elementare degli anni 50-'60. Solo le scuole cattoliche offrivano il doposcuola. In quelle statali era poco **diffuso**. In quegli anni, prima della media unificata partita nel '63, oltre l'80 per cento dei bambini che finivano le elementari proseguivano nelle scuole d'avviamento professionale.

La rivoluzione delle 40 ore Il 24 settembre del 1971 il tempo pieno diventa legge. Prevede la presenza di due docenti per classe. L'orario è di 40 ore a settimana **compresa** la mensa. L'obiettivo è di permettere anche ai bambini che vengono da strati sociali di basso livello culturale di integrarsi in un progetto didattico integrato. Nell'84 parte il tempo prolungato nelle scuole medie. Ministro era la Falcucci.

Le nuove 27 ore tra le polemiche Il decreto Moratti prevedeva 27 ore settimanali per elementari e medie inferiori. Il recente accordo raggiunto nella Conferenza unificata Stato-Regioni prevede: 27 ore, più tre facoltative e 10 ore di mensa nelle elementari. Ventisette ore, più sei facoltative e 7 di mensa nelle medie. Il tempo pieno viene mantenuto nell'orario complessivo, ma snaturato nella sostanza.

Un esercito di alunni Oltre mezzo milione di bambini frequenta le classi a tempo pieno nelle scuole elementari, su un totale di due milioni e mezzo di alunni. Sono 31.267 le classi a tempo pieno, circa il 21 per cento del totale, ma nelle grandi città la percentuale sale al 33 per cento. Nelle medie inferiori i ragazzi che hanno optato per il tempo prolungato sono poco meno di mezzo milione. Non esistono dati ufficiali sul numero delle **maestre** che insegnano nelle classi a tempo pieno. Moltiplicando il numero delle classi per due, quante sono le maestre titolari, le docenti dovrebbero essere 60 mila. Ma l'arrivo del tutor o maestro prevalente potrebbe rivoluzionare il modulo del tempo pieno, mettendo in discussione il ruolo che hanno avuto fino ad ora.

La riduzione dei finanziamenti La Finanziaria 2004 è stata avara con la scuola pubblica. Nel bilancio del ministero dell'Istruzione sono previsti 90 milioni di euro. Uno stanziamento irrisorio rispetto agli otto miliardi di euro in quattro anni annunciati dal presidente del Consiglio due anni fa, quando assieme alla Moratti presentò a Palazzo Chigi la riforma della scuola del centrodestra.
da repubblica.it, 16.01.2004



PERCHE' SI VUOLE ELIMINARE IL TEMPO PIENO

Collecchio (insegnante) (...) Proprio avendo lavorato in ambienti molto diversi tra loro, sento di poter affermare che la presenza continuata in uno spazio da **condividere** comporta per tutti i partecipanti una ricchezza formativa non facilmente descrivibile. Forse i primi a parlare, qui, oggi, dovrebbero essere soprattutto i bambini o, se proprio non riusciamo ad ascoltar le loro voci, magari dovremmo ascoltare quelle dei loro genitori.

Proviamo a riflettere per un attimo sull'intensità del termine: pieno. Parliamo di un tempo, durante il quale si può imparare a conoscersi, a condividere più cose e ad andare oltre il mero spazio **nozionistico** che la grande madre scuola è disposta ad offrire ai propri figli. Il tempo pieno chiama in campo un tempo di vita diverso. Quel che è straordinario è che anche gli insegnanti che, volenti o nolenti, si ritrovano a lavorare in una scuola a tempo pieno, sono chiamati a sviluppare una professionalità diversa e particolarmente bella, a mio parere (butto lì una qualificazione estetica, che troppo spesso negli spazi burocratici, viene rigorosamente evitata!).



E io, invece, intendo parlare proprio di bellezza:

condividere con dei bambini una giornata, distribuendosi la fatica con altri adulti con cui bisogna imparare a conoscersi e rispettarsi per lavorare nel migliore dei modi, è davvero una gran bella scuola di vita. Evidentemente, questo succede anche nel tempo "normale", però, secondo me, con una differenza: in quest'ultimo caso, infatti, il tempo è soprattutto tempo "scolastico". Ed è un tempo quantomeno suddiviso tra diversi scambi che non riescono a giungere al "pieno", appunto! Come dire? Rispetto all'organizzazione a tempo pieno, nei moduli sembra di vivere in una realtà "spezzettata", parziale, nella quale i tempi di umana conoscenza sono **gestibili** in altra misura: la scuola diventa scuola in senso più stretto, secondo me. Per capirlo, però, bisogna aver vissuto entrambe le esperienze.

Molti anni fa, una mia insegnante delle medie, ci diede un gran bel tema da svolgere, utilizzando una frase di Seneca: "Non scholae, sed vitae discimus". Forse andrebbe meditata di più, e sempre meglio, una frase così, da chi opera nella scuola e per la scuola, e soprattutto da chi, nel governarci, dimentica che gli apprendimenti sono fonte di ricchezza, solo là dove si sia capaci di non **perdere**, mai di vista i concetti di persona, motivazione ed esperienza qualitativamente valida. Nella scuola a tempo pieno, le persone sono chiamate a mettersi maggiormente in gioco e questo richiede entusiasmo e disponibilità continui. E questo genera la possibilità di un arricchimento formativo di ben altra sostanza da quelli "normalmente" e burocraticamente proposti.

Capisco che tutto ciò non possa proprio rappresentare un argomento degno di discussione, per chi ha troppa urgenza di far tornare i conti, senza considerare minimamente quali siano gli effettivi bisogni di crescita dei bambini (che, in questa fase, hanno più che mai necessità di confrontarsi con una nutrita schiera di coetanei), quali le nostre reali esigenze e le effettive esigenze delle famiglie, che, a quel punto, sarebbero costrette a rivolgersi, a strutture private. Viene il legittimo, irriverente dubbio che l'intento finale del gioco sia proprio (anche?) questo. Allora, però, almeno, non facciamo finta di preoccuparci per "l'utenza". Diciamolo chiaro: quel che deve tornare sono **determinati** conti. Punto. Come per questa maledettissima guerra! Però allora diciamo chiaramente tutto: la scuola a tempo pieno funziona già, e funziona ad un livello qualitativo notevolissimo. Almeno questo, lo si sappia e lo si dica a gran voce. Si sappia, da prima, quel che si rischia di perdere!! E che c'è già. Ma perché si vuol eliminare ciò che funziona?
(da retescuole.net) Cristiana



COME TI CANCELLO IL TEMPO PIENO

...facendo finta di mantenerlo.

Siamo arrabbiati perchè vogliono convincerci che i recenti emendamenti al primo decreto attuativo della Riforma Moratti garantiscono il Tempo Pieno e prolungato mentre viene confermato solo per l'anno scolastico 2004-2005 (art.14 bis). Non è "tempo pieno" ciò che ci "concedono": è "tempo pieno a tempo determinato". E dopo?? Siamo offesi perchè è tra vignette a fumetti disneyane, in modo fiabesco e superficiale, che il Ministero dell'Istruzione presenta la Riforma della Scuola alle famiglie italiane, rivelando una scarsa stima della nostra intelligenza. Siamo persone che ragionano con la loro testa, perchè i veri contenuti della protesta esistono al di sopra delle appartenenze politiche e sindacali



Siamo genitori, insegnanti, cittadini attenti ad un tema fondamentale nella vita e nel futuro dei nostri figli: la loro educazione!!! Il tempo pieno non è un parcheggio dove "stanno" i bambini mentre i genitori lavorano, non è un "contenitore" che misura "40 ore settimanali". Non risponde soltanto a un bisogno sociale di custodia, è una scelta educativa di fondo

Il tempo pieno, quello vero, si fa con due insegnanti per classe e le compresenze, non con il "tutor". Il tempo pieno, quello vero, si fa con l'integrazione e l'individualizzazione dei percorsi di approfondimento. Non con la "personalizzazione" e il "portfolio".

Il tempo pieno, quello vero, si fa con il gruppo di classe e con un progetto didattico unitario, non con la frammentazione delle "attività" facoltative e le enormi differenze di età e di competenze che comportano gli "anticipi".

La riforma della scuola riguarda tutti: è nostro diritto esserne adeguatamente informati, è dovere degli organi di informazione informarci. È avvilente constatare che grande parte della stampa e televisione non adempie correttamente al Dovere di Informazione.

Accade così che le notizie reali soccombono alla divulgazione delle opinioni personali di esponenti del governo e alle forzature interpretative della legge, messe appositamente in atto per zittire la protesta.

Attualmente il primo decreto applicativo è all'esame delle Commissioni Parlamentari fino al 19 gennaio 2004. Solo dopo questa data e solo dopo l'approvazione del governo la Riforma Moratti potrà diventare Legge dello Stato e potrà entrare in vigore.

Affermiamo con forza che questo decreto può e deve essere fermato, perché i recenti emendamenti non ne modificano la sostanza: smantellare la scuola pubblica dell'obbligo e abolire il tempo pieno e prolungato!!

(Valeria De Vincenzi per il COORD. NAZIONALE IN DIFESA DEL TEMPO PIENO E PROLUNGATO)



Quale scuola sta arrivando? Giusta? Sbagliata?

Con la riforma Moratti è certo che la scuola cambierà. Ma in che modo?

Prova a vedere se ne sai abbastanza rispondendo al nostro quiz.

Un quiz? Un gioco? Sì, ma prendiamolo sul serio, perché in gioco c'è l'educazione dei nostri figli!

Certamente hai già sentito parlare della Riforma Moratti: è la legge che cambierà la scuola, in previsione, già dal prossimo anno. Si può essere d'accordo o in disaccordo, ma prima di tutto è importante sapere di cosa si tratta. Il Comitato Riforma delle scuole Bacone-Stoppani si è impegnato a informare le famiglie su questo tema che ci riguarda tutti, perché è in gioco l'educazione dei nostri figli.

Per prima cosa, è importante capire se le informazioni che hai ricevuto da TV, stampa e istituzioni, su cui puoi basare i tuoi personali giudizi e le tue libere opinioni, siano chiare, complete e aggiornate. Ti proponiamo di fare insieme una veloce verifica, rispondendo alle domande qui sotto riportate, come se fosse un quiz. Al termine potrai controllare se sei veramente informato su ciò che accadrà: vediamo se avrai raggiunto la sufficienza!

1. Chi sarà coinvolto dalla Riforma Moratti?

- A. Solo chi inizierà la prima classe della scuola elementare nel 2004.
- B. Tutti gli iscritti alle elementari, alle medie e alle scuole superiori.
- C. Già a partire dal prossimo anno, tutte le classi, ma solo della scuola elementare.

2. A che punto è la legge Moratti?

- A. E' ancora un disegno di legge e dovrà essere discussa alla Camera e al Senato
- B. E' già una legge pienamente operante.
- C. E' già legge, tuttavia non sono ancora stati varati tutti i decreti attuativi, il primo dei quali, riguardante la scuola primaria, sta completando il suo iter.

3. Fino a quanti anni sarà obbligatorio andare a scuola?

- A. L'obbligo scolastico verrà innalzato fino ai 18 anni.
- B. Fino a 15 anni, come ora.
- C. Fino a 14 anni, con l'opzione (diritto/dovere) di proseguire fino a 18.

4. Come saranno le classi dal punto di vista dell'età?

- A. Le classi saranno meno omogenee: alla stessa classe potranno essere iscritti alunni con anche 20 mesi di differenza
- B. Tutto resterà come oggi: i bambini della stessa classe saranno dello stesso anno.
- C. Essendoci l'anticipo per i nati fino al 28 febbraio, ci potranno essere differenze di 14 mesi.

5. Come varierà il tempo scuola, che attualmente prevede la presenza degli

insegnanti per 40 ore settimanali?

- A. La scuola garantirà 27 ore di didattica. Le restanti saranno facoltative e a pagamento.
- B. Il tempo pieno verrà garantito solo per chi sceglierà di studiare anche informatica e la seconda lingua straniera.
- C. Solo per quest'anno la copertura delle 40 ore sarà garantita, con 27 ore di didattica obbligatoria + 3 facoltative gratuite, a cui se ne potranno aggiungere fino a 10 di pausa mensa.

6. La riforma, prevede 3 ore alla settimana di insegnamenti opzionali, proposti dalle singole scuole e scelti dalle famiglie. Chi se ne occuperà?

- A. Gli insegnanti della scuola.
- B. Gli insegnanti o esperti esterni.
- C. Solo esperti esterni con un riconoscimento ministeriale.

7. Con l'avvento della riforma, ci saranno più o meno insegnanti nelle classi elementari?

- A. Ci sarà un insegnante unico che seguirà tutte le materie.
- B. Continueranno ad esserci diversi insegnanti ma, a differenza di ora, uno solo sarà prevalente per numero di ore.
- C. Ci saranno più insegnanti, perché verrà aggiunto l'insegnamento obbligatorio dell'informatica e dell'inglese e quello facoltativo di una seconda lingua straniera.

8. La riforma istituisce la figura del "tutor". Chi è??

- A. E' l'insegnante, prevalente per numero

di ore, di riferimento per la didattica e per le famiglie.

- B. E' il dirigente scolastico che ha la responsabilità di sviluppare dei piani di studio personalizzati.
- C. E' l'insegnante, scelto fra quelli prevalenti, che si occupa di coordinare le attività dei colleghi.

9. La riforma introduce il "portfolio delle competenze". Che cos'è?

- A. E' il curriculum di ciascun insegnante per mezzo del quale verranno assegnate le cattedre.
- B. E' una raccolta di materiali prodotti dall'alunno che serve a valutarne il grado di apprendimento e ad orientarlo nell'ambito dei percorsi personalizzati.
- C. E' uno strumento di valutazione che sostituisce la pagella.

10. Chi compilerà il "portfolio delle competenze"?

- A. L'insegnante tutor con l'apporto degli altri insegnanti, delle famiglie e dell'alunno.
- B. Solo l'insegnante tutor.
- C. Tutti gli insegnanti.

11. Esisteranno ancora i programmi ministeriali?

- A. Sì, ma aggiornati con le nuove materie (informatica, inglese, ecc.).
- B. No, i piani di studio saranno stabiliti dai singoli istituti scolastici e dai loro insegnanti.
- C. No, ma esisteranno delle indicazioni nazionali per sviluppare dei piani di studio personalizzati.

Ora puoi controllare le risposte corrette (1B - 2C - 3C - 4A - 5C - 6B - 7B - 8A - 9B - 10A - 11C) e assegnare un punto ad ogni risposta esatta, per capire qual'è il tuo "livello di informazione".

da 0 a 4 PUNTI

Molte cose ancora non ti sono chiare e pertanto è difficile avere già un'opinione precisa. Ti consigliamo di raccogliere più informazioni su un argomento così importante: puoi chiederle alla Commissione Riforma delle scuole Bacone-Stoppani (referente G. Attanasio 02 29408598 e-mail: scuola@attanasio.fastwebnet.it)

Da 5 a 8 PUNTI

Conosci già alcuni aspetti importanti di questa legge. Se vuoi saperne di più ti suggeriamo di visionare i contenuti dei siti www.istruzione.it www.retescuole.com www.cgilscuola.it www.scuolaoggi.org

Da 9 a 11 PUNTI

Complimenti! Sei già molto informato sui contenuti di questa legge e le sue conseguenze sul mondo della scuola. Se vuoi confrontare le tue opinioni con le nostre e partecipare alle iniziative della Commissione Riforma puoi contattare Giampiero Attanasio, tel. 02 29408598 e-mail: scuola@attanasio.fastwebnet.it

CRONOLOGIA DELLA LEGGE MORATTI

19-20 dicembre 2001. Si tengono a Roma gli stati generali sulla scuola, un appuntamento voluto per dare il via, apparentemente con il consenso popolare, alla riforma della scuola. In quell'occasione il Ministro dell'istruzione Letizia Moratti fa intendere che la riforma non è vicina e sarà necessaria una lunga elaborazione.

18 ottobre 2001. Viene modificato il titolo V. Si tratta di una riforma costituzionale che determina due diversi poteri legislativi: la legislazione è competenza dello Stato per le prestazioni concernenti diritti civili e sociali e le norme generali dell'istruzione. Le Regioni legiferano per quanto riguarda l'istruzione vera e propria e in particolare quella relativa alla formazione professionale.

1 febbraio 2002 viene elaborato un primo disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri, ma viene fatto senza ottenere il parere della Conferenza unificata Stato, Regioni e Enti locali.

14 marzo 2002, il Consiglio dei ministri approva il disegno di legge delega per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali per le prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale. Quello definitivo. Il parere della Conferenza è favorevole, sia pure subordinato all'accoglimento di alcuni emendamenti. Nella seconda versione viene ulteriormente delineato il concetto di "diritto-dovere" scolastico, che si sostituisce al precedente "obbligo". In pratica si deve andare a scuola lo stesso, ma in una ridefinizione di quello che è il comportamento del cittadino rispetto all'istruzione, in realtà cambia il ruolo che lo Stato ha nel fornire il servizio.

11 aprile 2002. IL Consiglio nazionale della pubblica istruzione esprime un parere negativo per essere stato consultato in ritardo e evidenzia alcuni nodi non chiari della riforma, in particolare per quanto riguarda il rischio di restrizione dell'autonomia dei circoli didattici. 3 aprile 2002 il disegno di legge viene presentato all'aula del Senato.

13 novembre 2002 il Senato lo approva.

18 febbraio 2003. La Camera vota la riforma ma il disegno di legge deve tornare al Senato a causa di due modifiche sulla copertura finanziaria.

19 febbraio 2003. I sindacati si esprimono negativamente in merito alla riforma.

28 marzo 2003. Il disegno di legge 1306-B viene approvato in via definitiva.

17 aprile 2003. Entra in vigore in via definitiva come legge 53.

A questo punto è necessaria la definizione di alcuni punti importanti. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge infatti deve essere varato un piano programmatico di interventi finanziari e devono essere adottati dei decreti legislativi che definiscono le norme generali e i livelli essenziali delle prestazioni.

10 dicembre 2003. L'Anci, Associazione Comuni italiani, si esprime negativamente in merito alle possibili conseguenze della legge sull'organizzazione del tempo scuola, in teoria demandato ai Comuni.

22 gennaio 2004. Al Comune di Milano viene presentata una mozione che chiede al Comune di accogliere la protesta dei cittadini e di inoltrare presso le autorità superiori la richiesta di mantenere il tempo scuola come finora. La mozione viene bocciata da una maggioranza che fino al momento della votazione era assente e non ha fatto neppure un intervento per spiegare le proprie ragioni.

23 gennaio 2004. Il Consiglio dei Ministri, nonostante il parere sfavorevole emesso dalla Commissione bilancio della Camera pochi giorni prima, approva il decreto legislativo sulle norme generali relative alla scuola di infanzia e al primo ciclo dell'istruzione.

FORUM COMITATI

I Comitati di base si organizzano in un Forum cittadino

I movimenti contro la riforma Moratti e per la difesa del Tempo pieno nelle elementari sono partiti spontaneamente sulla base di un calcolo molto semplice: il governo continua a dire che **garantirà** la copertura del tempo pieno, vale a dire saranno sempre 40 le ore offerte alle famiglie, la gente si è però accorta che quello che viene dato in realtà è un servizio diverso.

Le ore di apprendimento per le materie ritenute "più serie" vengono concentrate la mattina. Poi c'è un intervallo per il pranzo, che non viene conteggiato come ora nel tempo scuola. Questo fa sì che i bambini durante il pasto e nell'intervallo successivo, che è anche quello in cui riescono a muoversi, saltare, giocare con bimbi di altre classi, non saranno **seguiti** dalle loro maestre. Anche negli anni Settanta la richiesta che la scuola diventasse qualcosa di più che un servizio di fornitura di informazioni, ma avesse un compito sociale, era partita spontaneamente, ed era riuscita poi a fare in modo che le richieste si trasformassero in un modello scuola che la maggior parte degli esperti ritengono uno dei migliori in tutto il mondo.

Per ora, ma ne sorgono in continuazione di nuovi, a Milano ci sono una trentina di comitati. Ogni circolo didattico (di solito due o tre scuole) crea un gruppo di persone che poi si coordina con gli altri **circoli** della zona. I comitati però hanno poi deciso di creare anche un forum di coordinamento cittadino, che si è costituito venerdì 16 gennaio.

Il Forum ha l'obiettivo di mettere insieme tutti i soggetti che nella provincia milanese si battono contro il decreto attuativo e la riforma Moratti, è luogo di incontro, scambio e possibili alleanze degli organismi di lotta e/o di rappresentanza di insegnanti e genitori. Per questo non avrà gruppi dirigenti, **portavoce** e nemmeno lotte per la "conquista della maggioranza". In caso di divergenze le varie entità presenti (comitati, associazioni, sindacati) prenderanno le proprie iniziative firmandole con le proprie sigle e senza estenuare il Forum.

L'assemblea del 16 è stata anche occasione di incontro per molti genitori e insegnanti che volevano prendere contatto con altri della propria zona per "fare qualcosa" anche nell'ambito di altre urgenze, per esempio la difesa e l'**estensione** degli asili nido comunali (Chiedo Asilo, Coordinamento Nidi, educatrici dei nidi di Milano) o la questione della sicurezza degli stabili comunali (Comitato Al Fuoco).

Queste le **entità collettive** finora presenti: Comitato zona 3, Comitato genitori zona 4, Coordinamento zona 5, Coordinamento zona 6, Genitori e Insegnanti di zona 8, Scuole in Movimento zona 9, Comitato in Difesa della Scuola Pubblica Palmeri, Cassoni, S.Giacomo, Comitato Difesa Tempo Pieno di Pieve Emanuele, Comitato Genitori Cinisello Balsamo, Docenti e Genitori di Sesto San Giovanni, Coordinamento Genitori Insegnanti e Studenti di Cologno Monzese, Coordinamento Nova Milanese, Comitato Genitori di Peschiera Borromeo, Comitato in Difesa della Scuola Pubblica di Opera, Coordinamento Genitori Democratici, Coordinamento Al Fuoco per la sicurezza delle scuole, Medicina Scolastica, Forum Commissioni Mensa, Chiedo Asilo, Coordinamento Nidi, Associazione Precari, Retescuole, Al forum aderiscono anche Cgil scuola, Cisl scuola, Uil scuola, Cobas scuola, Cub scuola, SinCobas.

Per trovare riferimenti, recapiti e coordinarsi per le prossime azioni, si può guardare in Internet a pagina <http://www.retescuole.net/contenuto?id=20031208160752> e anche www.retescuole.net

Le proposte di lotta per le prossime settimane che sono emerse sono queste:

- a. occupazione delle scuole elementari sul modello di quanto è accaduto a Roma da parte dei genitori, con l'appoggio delle insegnanti
- b. una manifestazione cittadina a difesa del tempo pieno e prolungato che parta da diversi luoghi della periferia per convergere poi verso il centro
- c. stesura di una controlettera in risposta a quella della Moratti

altre proposte sono state oggetto di interventi contrastanti:

- a. lo sciopero a difesa del tempo pieno e prolungato
- b. il blocco degli scrutini
- c. il blocco dei libri di testo
- d. il blocco delle uscite didattiche